

***“Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.”***

Oggi ascoltiamo il racconto dell'Annunciazione e per quest'avvenimento benediciamo il Signore: Il "sì" con cui Maria, umilmente e generosamente, dà il vero assenso alla proposta divina presentata dall'angelo Gabriele, dà il via all'opera della salvezza. Nella carne di Maria prende corpo il Cristo: ciò avviene non per progetto d'uomo, ma per la presenza e l'azione di Dio stesso, dello Spirito che crea e dona la vita. Tra i grandi popoli dell'antichità, Dio sceglie il piccolo popolo d'Israele. Al re Davide Dio promette una discendenza (I Lettura) dalla quale nascerà il Messia. Egli viene come la rugiada divina che stilla dall'alto, ma è anche come germoglio di salvezza che s'innalza dalla terra. Entrando da Maria, l'angelo Gabriele disse: «Rallegrati, piena di grazia...». Il brano evangelico presenta la nascita di Gesù dalla Vergine come il compimento di questa promessa. La Vergine Maria è la santa dimora che Dio stesso ha scelto dalla stirpe di Davide per venire ad abitare in mezzo a noi. Gesù è offerto agli uomini e al mondo come l'unico Salvatore. Questo avvento ha un motivo in più per indicarci che la nascita di Gesù da Maria si inserisce a sua volta in un progetto divino che supera la stessa storia d'Israele: segna l'inizio della «rivelazione del grande mistero taciuto per secoli eterni» (II Lettura). Questo "mistero" è Cristo stesso, figlio di Maria, discendente di Davide; ma nel medesimo tempo «unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli», come diciamo nel Credo. Con l'incarnazione del Verbo di Dio, la Vergine Maria diventa la nuova Sion, che non ha più bisogno del tempio di pietra e di legno di cedro, poiché custodisce il Tempio perfetto della carne di Cristo. Entrando da Maria, l'angelo Gabriele disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». Questo spiega perché la IV domenica di Avvento è detta "domenica mariana" posta, nel rito ambrosiano, sotto il titolo più solenne e più alto della "divina Maternità". Maria ci mostra Cristo, la via per giungere alla salvezza. Immacolata e creatura tutta-santa di Dio, ella è anche la creatura tutta-consacrata a Dio: nel suo grembo verginale il mistero salvifico, nascosto e taciuto per secoli eterni, grazie al suo fiat, ora si rivela in pienezza. Dunque, più che badare ai nostri progetti, come fece Davide, è necessario crescere nella fede e comportarci da servi del Signore, affinché sia Dio a "costruire" in noi il tempio della sua presenza, il suo Figlio, l'Emmanuele. In conclusione, nelle parole dell'angelo è condensato il ricchissimo contenuto dottrinale di questo brano. Non è un semplice saluto di cortesia l'espressione con cui l'angelo si introduce, è invece un invito alla gioia per l'avvento del Messia che tante volte i profeti avevano rivolto alla "figlia di Sion" (cfr. Sof. 3,14; Gl 2,21; Zc 9,9). Il motivo è identico "Il Signore è con te, è in mezzo a te". La Madonna è stata fatta oggetto di un favore speciale di Dio per cui è stata ricolmata della sua presenza, del suo amore. Allo spontaneo interrogarsi di Maria sulla misteriosità

di quelle parole l'angelo risponde chiarendo ancor meglio il disegno di Dio su di lei. Essa è destinata a divenire la madre del Messia. La domanda di Maria su come sia possibile questo evento, dato il suo stato di verginità (v. 27), introduce la seconda parte. L'angelo risponde con una formula, carica di allusioni bibliche, che Dio interverrà con la potenza del suo Spirito Santo per cui il bimbo che nascerà sarà Santo e Figlio di Dio. "Nulla è impossibile a Dio". E Maria si abbandona alle esigenze dell'opera che Dio inizia in lei (v. 38). La venuta di Gesù nel grembo di Maria è il coronamento di un lungo itinerario di preparazione che ha attraversato l'intero Antico Testamento. Maria diventa "l'arca dell'alleanza" in cui il Figlio di Dio viene a prendere dimora tra gli uomini. La grandezza di Maria sta nell'aver accolto con docile umiltà il sapiente disegno di Dio, anche se esso scombina i suoi progetti e le sue previsioni. Il migliore uso che l'uomo può fare della propria libertà è quello di metterla a disposizione della volontà di Dio.